



Comunicato stampa A.S.SO.FARM.

Replica del Presidente Gizzi a Alfredo Orlandi, Presidente Sunifar

Alfredo Orlandi, presidente di Sunifar, risponde alle considerazioni che mi ero sentito in dovere di fare, sull'ultimo numero del Notiziario Assofarm, a proposito della decisione del sindacato dei titolari di farmacia rurale di registrare come marchio - e quindi di ricondurre alla propria proprietà e disponibilità - la dizione "*farmacia sociale*". Intervistato da *farmaciavirtuale.it*, Orlandi rilascia dichiarazioni (pubblicate dal giornale online il 9 febbraio scorso) che, per il loro tono e i loro contenuti, mi obbligano a una risposta che davvero non avrei mai creduto di dover dare.

Nel mio editoriale - sintetizzo per chi non lo avesse letto - ho usato toni assolutamente sereni e rispettosi per spiegare che quella dizione è stata ed è utilizzata da Assofarm da decenni, per sottolineare la natura delle farmacie comunali, che - essendo i loro utili di gestione incassati dai Comuni proprietari e quindi investiti nello sviluppo locale - sono esercizi "*sociali*" per definizione.

Non a caso, proprio Assofarm - unica sigla di categoria italiana - aderisce fin dalla sua nascita all'Unione europea delle farmacie sociali, il sodalizio sovranazionale con sede a Bruxelles che si occupa della salvaguardia e del mantenimento del profilo sociale delle farmacie comunali e popolari europee, al quale aderiscono sigle categoriali di Svizzera, Belgio, Francia, Olanda, Polonia, Inghilterra e Portogallo, oltre che ovviamente Italia.

In buona sostanza, dunque, mi limitavo a ribadire un fatto notorio e pacifico al punto da non aver mai fatto sorgere il bisogno, in seno alla nostra associazione, di ricorrere a patenti di protezione per quella denominazione, "*farmacia sociale*", di fatto entrata a pieno titolo e a buon diritto nel profilo identitario di Assofarm.

Ciò detto, la nostra è stata una posizione collaborativa: invitavamo Sunifar a rivedere le proprie eventuali iniziative al fine di avviare un confronto molto concreto sulle prospettive "*sociali*" di due modi di essere farmacia, rurale e comunale, che molto hanno in comune in termini di valori e problematiche.

Ero assolutamente certo che l'iniziativa di Sunifar nascesse da una sorta di inadeguata considerazione dello "stato delle cose", fosse insomma una semplice e non voluta leggerezza da riparare con una stretta di mano e, magari (questo l'auspicio che esprimevo) sedendo a un tavolo per intensificare le azioni comuni utili a ottenere dalle istituzioni le attenzioni che le farmacie - tutte le farmacie, a partire dalle rurali - meritano proprio per il loro ruolo sociale di presidi di salute che servono la collettività nel vivo del territorio.

Alla base di questa proposta stava la convinzione che Sunifar potesse muovere certi passi senza aver valutato tutte le opportunità e di una visione *meno proprietaria* del concetto di "*farmacia sociale*". Un termine così ricco di contenuti che non dovrebbe essere ridotto a marchio commerciale.

Associata a Cispel – Confederazione Italiana Servizi Pubblici Economici Locali

Associata a Federsalute – Membro dell'Unione Europea Farmacie Sociali

00184 Roma – Via Nazionale, 172 – Tel. 06.6784587 - 06.4872117 – 06.48913549 – Fax 06.48976639

E-mail: assofarm@assofarm.it – Cod. Fisc. 97199290582

“Sociale”, per noi, rimanda ad una visione del mondo che non può mai contenere approcci né esclusivi né tantomeno escludenti. È un punto di partenza, una proposta.

I toni delle dichiarazioni del dottor Orlandi riportate da farmaciavirtuale.it mi lasciano interdetto. Fatico a trovare consequenzialità logica tra la nostra posizione e la sua. I nostri rapporti non nascono certamente da questa vicenda, e in passato sono sempre stati impostati sull’apertura e reciproca stima.

Credo che dovremmo mantenere il livello di confronto su questo livello qualitativo anche oggi. E pertanto rileggere in maniera più collaborativa i richiami della Ministra Lorenzin al ruolo sociale delle farmacie rurali oltre a quello delle Farmacie Comunali come evidenziato recentemente dalla stessa Ministra.

Un ruolo che non intendiamo per nulla negare, ma che anzi intendiamo condividere con Sunifar.

Se Assofarm e Sunifar hanno condiviso una certa visione critica delle derive capitalistiche del ddl Concorrenza, dovrebbero anche attivare un confronto comune su cosa è e chi è oggi “Farmacia Sociale”.

Non dubitiamo della buona fede del dottor Orlandi quando leggiamo che l’obiettivo della registrazione del marchio non era quello di "*escludere altri, ma sensibilizzare sul ruolo e le difficoltà delle farmacie rurali*". Ma è certo che una volta privatizzata una dizione, i rapporti di forza all’interno di un dibattito sarebbero così squilibrati che quello stesso dibattito potrebbe cessare al volere di una sola sua parte.

Continuo a credere che ci fossero ben altri modi per raggiungere l’obiettivo e la stessa Assofarm, che il ruolo imprescindibile e insostituibile delle farmacie delle località più piccole e disagiate lo ha evidenziato e difeso in ogni occasione, sarebbe stata felicissima di partecipare e portare un contributo diretto per "*sensibilizzare sul ruolo e le difficoltà delle farmacie rurali*".

Non intendo venire meno al nostro stile mai polemico, né all’approccio collaborativo assunto in questa vicenda. Pertanto alle accuse lanciate ad Assofarm di aver più volte copiato Sunifar, rispondo solo suggerendo di fare una piccola ricerca su chi per primo, anni addietro, ha introdotto in Italia il concetto di farmacia sociale.

Se quindi non ci siamo mai sentiti in diritto di fare nostro e solo nostro il nome di Farmacia Sociale, oggi fatichiamo a digerire il dovere di non poterne più fare uso. Ciò significa che se da un lato intendiamo mantenere in vita ogni disponibilità al confronto, dall’altra siamo anche pronti ad intraprendere ogni iniziativa per tutelare una visione più *open-source* di questo bellissimo nome che è Farmacia Sociale. Ogni azione tesa a privarci della possibilità di continuare ad usare il nostro marchio storico di Farmacie sociali sarà da noi perseguita nelle sedi opportune. Come disse il celeberrimo mugnaio Arnold “ci sarà pure un giudice a Berlino”.

Roma, 12 febbraio 2016
Venanzio Gizzi
Presidente A.S.SO.FARM.

Prot. 1013